

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"

**FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
ISTITUTO DI LINGUE STRANIERE**

TESI DI LAUREA

**GEORGE ORWELL
SCRITTORE SOCIALE E POLITICO**

RELATORE:

Ch.mo Prof.

OLINDO LONGO



LAUREANDO:

MICHELE IANNAMICO

ANNO ACCADEMICO 1987 - 88

**F.I.A.P.
Biblioteca**

H.
3125

= INDICE =

Introduzione

CAPITOLO I°: George Orwell: un socialista pessimista.

Paragrafo I° : Orwell e la crisi ideologia della sinistra
negli anni trenta

Paragrafo II° : Orwell e Trozckij e la rivoluzione sociali
sta.

Paragrafo III°: "Animal Farm".

Paragrafo IV° : Orwell moralista.

Paragrafo V° : Tono di Animal Farm.

Paragrafo VI° : Il crescente pessimismo di Orwell.

CAPITOLO II°: Lettura critica di Animal Farm.

Paragrafo I° : La "Beast Fable".

Paragrafo II° : Analisi dei punti principali del testo.

Paragrafo III°: Riflessioni su tre potenziali oppositori.

CAPITOLO III°: Analogie tra Animal Farm di Orwell e
l'Isola del Dr. Moreau. —

Paragrafo I° : La favola di animali da Wells ad Orwell.

Bibliografia.

= INTRODUZIONE =

George Orwell (1903 - 1950) membro della seconda generazione del movimento letterario moderno, si trovò nella stessa difficile situazione di Joyce. Allontanatosi dalla famiglia, dalla classe, dalla religione e dalla patria egli ricercò un genere letterario che lo soddisfacesse sia come uomo, che come artista. La condizione di esule che egli sperimentò a Burma, Parigi e Londra non era più praticabile; né, date le condizioni politiche ed economiche del suo tempo egli poteva proclamare un ordine estetico come soluzione del suo senso di dissociazione.

Egli comprese invece che solo creando un qualche genere politico poteva avere un approccio positivo con la realtà.

Nella sua ricerca Orwell, come molti intellettuali della sua generazione, rifiutò tutti i vecchi miti

politici come insostenibili in un periodo di crisi. Nello stesso tempo, pur nella sua disperazione egli non si allineò con nessuno dei nuovi miti.

Dato il pericolo politico della sua età egli pensava che lo scrittore non potesse più ignorare la realtà sociale. Piuttosto, egli aveva la responsabilità morale di ammonire ed informare. Mai però egli sostenne che l'artista dovesse subordinare la sua responsabilità estetica a quella politica; egli deve invece trovare il modo giusto di amalgamare i due intenti.

Di conseguenza la ricerca artistica di Orwell fu parallela ed analoga alla sua ricerca politico-personale: entrambe avevano come scopo una forma che raccogliesse le due esperienze.

Orwell è stato definito "la coscienza della sua generazione"; tale definizione nasce dal riconoscimento della sua propensione ad affrontare se stesso e le realtà del suo tempo con tenace onestà. La verità per

lui era molto più preziosa della santità o sicurezza di qualsiasi sistema di fede. Le menzogne, non importa quanto utili alla causa, non potevano ottenere altro risultato che una forma di totalitarismo. I suoi compagni socialisti non erano perciò più al riparo da critica che i conservatori o i fascisti. La sua propensione a restare indipendente criticamente ed a conservare la propria obbiettività, anche se essa impediva il "progresso" del socialismo, irritò molte persone. Se le incoerenze e l'eclettismo di Orwell irritano coloro che sono disposti a barattare l'obbiettività con la sicurezza di una fede, la sua devozione alla verità, piuttosto che alla coerenza ideologica, lo rende caro a coloro che credono che tutte le ortodossie o i rigidi miti privano alla fine l'individuo della sua libertà. Lo possiamo perciò considerare un avvocato del diavolo, un demolitore delle credenze codificate della sua epoca. Orwell, per molti

versi il primo pensatore e critico contemporaneo, si
rese conto che l'individuo deve darsi una struttura
di valori se vuole rimanere umano, mentre, nello stes
so tempo, deve imparare ad esistere al di fuori del-
la confortante ombra degli assoluti.

Egli vide la necessità di tale concezione sia co
me sostegno per la sua arte, che per la sua vita. La
sua lotta fu dolorosa ed alla fine inconcludente; es-
sa non fu comunque priva di senso se noi giudichiamo
l'importanza della sua ricerca più che il suo succes
so.